

Il Senato ha approvato ieri la nuova legge. È prevalsa la linea punitiva. Contro Pci, Sin. Ind., Verdi, Federalisti e i quattro dissidenti della Dc

Voto disciplinato, ma non convinto: la maggioranza spera nelle modifiche Berlinguer. «Su questa base non cresce una maggiore intesa tra le sinistre»

Droga, e ora la parola alla Camera

Il Senato ha approvato la nuova legge sulla droga. La maggioranza governativa, appoggiata dal Msi, ha imposto e fatto prevalere la linea punitiva di tossicodipendenti e consumatori. Contro la legge hanno votato il Pci, la Sinistra indipendente, i federalisti e Verdi acrobale e i senatori dc Cabras, Granelli, Rosati e Maria Fida Moro. Altri 5 dc si sono astenuti. La legge ora va alla Camera.

Il gruppo dc Mancino ha messo l'accento, non a caso, su tutti i miglioramenti apportati al testo, mentre il liberale Malagodi ha motivato il sì del suo gruppo per una lealtà verso la maggioranza: non c'è adesione al testo approvato sui quali i liberali annunciano battaglia alla Camera, non soddisfatti sul trattamento dei consumatori. Anche il senatore socialista Fabbri, pur dichiarandosi soddisfatto della nuova legge «da noi fortemente voluta», non ha nascosto che occorrerà seguire attentamente l'applicazione, «disposti ad apportare i correttivi che la nuova esperienza dovesse suggerire».

Nel Pri, il fronte dell'opposizione alla punibilità dei tossicodipendenti l'hanno aperto le donne. Graziella Poma, segretaria del movimento femminile, ha dichiarato alle agenzie di stampa che la Camera deve abolire il principio della punibilità. Ma per il capogruppo dei senatori repubblicani, Gualtieri, si tratta solo «di un parere del tutto personale espresso dalla Poma. E non influenzerà affatto la posizione del Pri, che sia al Senato che alla Camera, valutata positivamente la legge». Sono poi intervenuti per dire il loro no alla legge, i senatori Orsato, per la Sinistra indipendente, Pollice, per i Verdi acrobale, Corleone per i Federalisti europei.

In serata la prima reazione al voto è venuta da don Luigi Ciotti, del gruppo Abele e presidente del Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza. È un giudizio duro, contro la legge che «al di là delle facili affermazioni la previene in modo chiaro il principio del punire sull'educare». Secondo don Ciotti, la legge manifesta il rifiuto della società di investire sull'intelligenza e sulla voglia di vivere delle giovani vittime, oltre a relegarle al di fuori dei limiti della condizione umana. E non si è tenuto neanche conto delle raccomandazioni dell'Onu - conclude don Ciotti - che invitano a privilegiare l'emersione dell'universo della tossicodipendenza e sieropositività, piuttosto che favorire, con misure repressive, la clandestinità.

CINZIA ROMANO

ROMA. Ha diviso la maggioranza, il paese, il Parlamento. Ma il vincolo imposto dal patto governativo l'ha spuntata al Senato che ieri sera ha approvato la nuova legge sulla droga. Un voto non convinto per lealtà verso la maggioranza. Un sì che è costato molto alla Dc. E non tutti ce l'hanno fatto: Cabras, Granelli, Rosati e Maria Fida Moro hanno votato contro; Tagliamonte, Lauria, Coviello, Chimenti e Perina si sono astenuti. Nelle dichiarazioni di voto sono riecheggiate i dubbi sulla praticabilità e l'efficacia di una normativa che punta tutte le sue carte sulla punibilità dei tossicodipendenti, «consumatori occasionali di droghe pesanti e di droghe leggere. E tutti guardano già alla Camera, sperando che l'altro ramo del Parlamento possa ripartire al voto del Senato, introducendo sostanziali modifiche.

Giovanni Berlinguer, dichiarando il voto contrario del Pci, ha spiegato che «c'è un disegno più ampio, di affrontare i mali sociali colpendo i devianti e le vittime anziché i veri colpevoli». Non è a questa base che può crescere una maggiore intesa tra le forze

la sinistra italiana, che può crearsi una coesione nazionale, indispensabile per affrontare un pericolo comune come la diffusione delle droghe, che angoscia le famiglie e insidia la vita dei giovani». E le speranze che si sono aperte nel mondo, di nuovi rapporti e accessi internazionali contro i mali comuni dell'umanità, come la droga, che possono dare risultati che finora sono mancati, rischiano di essere «frenate in Italia. Sul piano istituzionale per l'intreccio perverso tra mafia, droga e alcuni centri di potere; sul piano della legislazione e dell'orientamento culturale, dall'insistenza quasi ossessiva sulla punizione dei consumatori, ha spiegato infine Berlinguer.

Ed il principio «punire per educare» viene respinto dai senatori dc Cabras, Granelli e Rosati che hanno ribadito il loro secco no alla legge. Al termine della lunga, estenuante mediazione nella maggioranza, la Dc ha fatto propria questa scelta, snaturando, per i tre senatori dc, la stessa identità culturale della Dc.

Dalla maggioranza pochi o si davvero convinti. Il capo-

Così le norme tra punibilità e prevenzione

ROMA. Lotta al traffico, prevenzione e servizi di recupero. Questi i quattro punti principali sui quali si articola la nuova legge sulla droga.

Lotta al traffico. È questa la parte della legge che ha accolto la maggior parte delle richieste del Pci. Viene estesa la legge Rogognoni-La Torre anche ai narcotrafficanti; introducendo il reato di associazione, punito da 20 a 30 anni di carcere. Per coloro che operano nella produzione e nel traffico, in associazione, la pena minima è di 24 anni. Viene inserito anche il reato di riciclaggio di denaro proveniente dal traffico, punito da 4 a 12 anni. Stessa pena per chi investe denaro riciclato. Il trafficante «che tratta ingenti quantità o droga adulterata rischia fino a 30 anni. Per il traffico semplice si va da 8 a 20 anni per le droghe pesanti, da 2 a 6 anni per le dro-

ghe leggere; si riduce da 1 a 6 anni e da 6 mesi a 4 anni se la quantità è lieve.

Punibilità. Drogarsi è reato. Tossicodipendenti, consumatori occasionali e fumatori di spinelli finiranno per le prime tre volte davanti al prefetto che impartirà sanzioni amministrative (ritiro patente, passaporto, porto e detenzioni di armi, obbligo di non allontanarsi dal Comune di residenza, da 2 a 4 mesi per droghe pesanti, da 1 a 3 mesi per gli spinelli). Il provvedimento viene sospeso se si accetta il trattamento di recupero. Ma ciò può avvenire solo per i tossicodipendenti. Per consumatori occasionali e fumatori di hashish e marijuana scatta sempre la punibilità. Dopo le tre volte dal prefetto, scattano le sanzioni penali (ritiro dal prete. Sono le stesse (ritiro patente, ecc.) aumentate da 3 a 8 mesi per droghe pesanti, da 2 a 4



Giovanni Berlinguer

mesi per quelle leggere; inoltre il prete può disporre l'obbligo di firma due volte a settimana al commissariato Ps o stazione Cc. Anche qui, sospensione del provvedimento, solo per il tossicodipendente che accetta trattamento terapeutico. Per chi infrange le disposizioni 3 mesi di galera. Per chi getta siringhe 6 mesi di carcere.

Servizi recupero a cura. Ogni Usl dovrà istituire, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, il servizio pubblico per le tossicodipendenze. Di fronte ad inadempimenti interviene prima la Regione, poi il ministero della Sanità. In ogni servizio ci sarà un centro di accoglienza e di orientamento, che valuterà l'esigenza dell'individuo e concorderà con lui la terapia più idonea. Ci sarà poi l'incontro presso la comunità pubblica, privata o del volontariato per attuare il tratta-

to. Viene istituito l'albo regionale per comunità private o del volontariato che vengono dichiarate idonee dalla Regione.

Prevenzione. La prevenzione è limitata alla sola informazione, per la quale ogni anno verranno spesi 5 miliardi per campagna informativa attraverso i mass media sui danni provocati da droghe, tabacco e alcool. Ma è stato respinto l'emendamento pci che vieta la pubblicità dei superalcolici. Per le scuole ci si limita alle iniziative decise centralmente dal ministero della Pubblica Istruzione e dai provveditori. Respinuti tutti gli emendamenti del Pci per il coinvolgimento degli enti locali, dei singoli istituti e scuole per campagne mirate di prevenzione. È stata accolta solo la richiesta di istituire sportelli antidroga in tutti gli istituti, ai quali i ragazzi possono rivolgersi.

Vasco Rossi condannato per droga



Un anno e dieci mesi di reclusione, interamente condonati: il processo al cantautore Vasco Rossi (nella foto) accusato di aver detenuto non modiche quantità di cocaina e di averne ceduto a terzi modiche quantità, si è concluso ad Ancona con una sentenza patteggiata, in base a uno degli istituti introdotti dal nuovo codice di procedura penale. In casa del cantautore i carabinieri trovarono 26 grammi di cocaina, poi risultata pura al 60 per cento. Per questo motivo, Vasco Rossi venne arrestato e trascorse 22 giorni in carcere.

345 miliardi per pesca e turismo nell'Adriatico

Nell'approvare il provvedimento, che ora dovrà comunque essere votato dal Senato, la commissione ha innalzato da 245 a 345 miliardi di lire l'onere complessivo per il 1989. Inoltre, la commissione, accogliendo il parere vincolante della commissione ambiente ha eliminato l'istituzione dell'autorità per l'Adriatico che era stata proposta sotto forma di emendamento dal governo e che comunisti e verdi avevano giudicato uno stravolgimento dell'assetto istituzionale previsto dalla legge per la difesa del suolo.

Greenpeace s'incatena all'ambasciata Usa a Roma

Quattro attivisti di Greenpeace internazionale si sono incatenati ieri ai cancelli dell'ambasciata Usa, in via Veneto, a Roma. Contemporaneamente hanno dispiegato uno striscione con la scritta: «You can't sink Greenpeace». (Non si può affondare Greenpeace). Nello stesso momento un rappresentante dell'associazione ecologista ha consegnato all'ambasciatore una lettera di ferma protesta contro lo speronamento della nave di Greenpeace avvenuto tre giorni fa al largo di Cape Canaveral (Florida) da parte di due unità della marina militare Usa. Azioni di protesta si sono svolte ieri in tutto il mondo.

Per Paese sera ricorso al prete

Il pretore del lavoro Giovanni Cannella esaminerà il 12 dicembre prossimo il ricorso che l'Associazione della stampa romana, in seguito alla chiusura di Paese sera, ha presentato contro la Fedil (editrice del quotidiano), accusandola di comportamento anti-sindacale. L'associazione, assistita dall'avvocato Domenico D'Amati, ha citato a testimoniare l'imprenditore Francesco Calligaris ed il presidente della Fipi (la finanziaria del Pci), onorevole Armando Sarti. Al pretore l'associazione stampa romana chiede, tra l'altro, di ordinare la ripresa delle pubblicazioni almeno per il periodo di tempo necessario per le consultazioni con il sindacato.

Lepri lascia l'Ansa Caselli nuovo direttore

Il professor Sergio Lepri ha lasciato la direzione dell'Ansa, dopo quasi trent'anni di attività. Lo sostituisce Bruno Caselli. L'insediamento del nuovo direttore e il «gradimento» della redazione è previsto per il 16 gennaio. Ieri il presidente Cossiga ha ricevuto al Quirinale i componenti del consiglio di amministrazione dell'Ansa i quali erano accompagnati dal presidente Giovanni e dall'amministratore delegato De Palma. Erano presenti all'incontro Lepri e Caselli.

«Tema in classe» condannati tre pedofili

Processo a porte chiuse al Tribunale di Trieste e condanna per tre pedofili del «tema in classe». Colpevoli di atti di libidine violenta su tre bambine ed un bambino di età compresa tra gli 8 ed i 14 anni, i principali imputati, Rocco Zecca e Franco Sigismondo, hanno avuto due anni e otto mesi ciascuno. La pena maggiore è andata a Giancarlo Tullis, arrestato durante le indagini, il quale si è anche visto revocare gli arresti domiciliari. I tre dovranno risarcire i danni in separata sede ed hanno avuto l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. La squalida vicenda era emersa nel dicembre dello scorso anno quando, in un tema in classe, una bambina di nove anni aveva raccontato la sordida storia.

NEL PCI

Convocazioni. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle dedute di oggi, giovedì 7 dicembre.

Documento Inu «È ambiguo il progetto Prandini»

ROMA. Un giudizio fortemente negativo sullo schema di disegno di legge sull'edilizia residenziale predisposto dal ministro dei Lpp, è stato espresso dall'Inu, l'Istituto nazionale di urbanistica. Con le «disposizioni varie in materia di urbanistica, Prandini si propone di introdurre consistenti variazioni nel quadro degli strumenti di governo del territorio della legislazione urbanistica nazionale: ciò con imperizia, rozzezza culturale, ambiguità, incuria delle leggi regionali, che inducono l'Inu a manifestare pubblicamente il proprio dissenso su tre gruppi di questioni: sistemica demolizione della strumentazione urbanistica; demolizione degli elementi minimi di controllo della qualità della città e del territorio; profonda trasformazione dei sistemi decisionali, superamento delle garanzie di controllo da parte degli enti di tutela.

Fioriscono le deroghe al divieto di transito Tir, in Austria è tregua armata Ed ecco lo scandalo dei «permessi»

Dal Tirolo al Salisburghese, dalla Stiria alla Carinzia: la rivolta dei Tir austriaci si è improvvisamente sgonfiata, in attesa degli esiti di un incontro fra autosportatori e ministro Streicher. Tira il fiato il Brennero, non c'è stata la calata degli autisti tirolesi. Scoppia però lo scandalo dei «permessi facili» per aggirare lo stop notturno: quasi tutti ritirati da austriaci.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

BOLZANO. Chiamiamola normalità. Le decine di blocchi di Tir che per due giorni hanno semiparalizzato l'Austria sono spariti già da martedì notte. Una ritirata tattica delle imprese di trasporto, che hanno deciso di svestire l'abitacolo dai fucili in vista dell'incontro di ieri col ministro dei Trasporti, Rudolf Streicher: un lungo tira e molla in cui nessuno, per quel che si sa, ha accettato di attuare le proprie posizioni sullo stop notturno dei Tir. Fino a ieri sera, ad

ogni modo, altre interruzioni del traffico non ci sono state. Salisburghese, Stiria e Carinzia hanno potuto smaltire rapidamente gli incidenti. In Tirolo non sono calati sul Brennero gli ottocento Tir annunciati l'altro ieri. Sul piazzale di Nossliach, ad un tiro di schioppo dal confine italiano, resta parcheggiata una quarantina di autotreni di imprese tirolesi, Berger ed Egger, Transped ed Europatrans. Nei parcheggi di transito vicini, i camionisti austriaci continuano a diffondere la consueta tiritera sul «martirio» che continueranno a patire in Italia - uno ha anche riferito di un collega minacciato con un tirapuntino - soprattutto per farsi compatire da una popolazione in realtà ostile alla «tirannia dei camion». Molti mezzi, però, ieri hanno ricominciato a circolare, l'impopolarità in Italia si è improvvisamente sollevato. Continua invece il crollo dell'export da Brennero; le imprese italiane preferiscono per ora investire sul versante tirreno e la Francia.

Nei grandi parcheggi che si era deciso di allestire per ospitare i Tir nelle soste forzate notturne, continuano ad essere poche decine gli autisti intirizziti che ne usufruiscono, sia a Trento che in Sudtirolo. Sia invece scoppiando uno scandalo particolare che potrebbe attirare nuove nubi sui rapporti Austria-Italia. È quello dei permessi speciali di transito notturno, che il Land Tirolo ha deciso di concedere, per due mesi, a quei mezzi il cui proprietario può dimostrare di avere prenotato presso le case automobilistiche il «pacchetto di silenziamento» per i motori. Sparite questi permessi, finora, ha portato ad uno squilibrio di dieci ad uno tra austriaci ed italiani. Di manica larga coi primi, il governo tirolese si rivela tirichico con gli altri. La dogana di Vipiteno ha inviato ieri a Bernini il riepilogo dei transiti delle ultime due notti. Per il Brennero sono passati liberamente 336 Tir. 182 (di cui 103 italiani) con merce deperibile; 67 (appena 3 italiani) con la prenotazione dei treni navetta austriaci. 18 di tonnellaggio inferiore a quello colpito dai divieti. Solo 9 Tir (nessuno italiano) erano già «silenziati».



Ma ben 60 disponevano della «Bescheid», la famigerata esenzione tirolese: 49 austriaci, 4 tedeschi, 2 olandesi e 5 italiani (sudtirolesi). È immaginabile che la disparità di autorizzazioni, in piena corsa a spartirsi il mercato italiano, porterà i nostri trasportatori a chiedere a Bernini di impartire nuove disposizioni contro l'Austria; e non si faranno indietro dall'accordo bilaterale (si potrà sdoganare durante le soste notturne) annunciato

ieri. A meno che tutto non sia dovuto ad una situazione «oggettiva». Pochissime industrie di veicoli pesanti hanno deciso di allestire camion silenziosi, nessuna li commercializza in Italia. L'unica che si è fatta trovare pronta, giocando un brutto tiro alla concorrenza, è la Steyr austriaca - e ricorda i maligni - amministrata fino a poco tempo fa da un certo Streicher, che riuscì ad appiattire il deficit e a rilanciarla prima di diventare il ministro antinquinamento.

Emilia-Romagna, l'ambiente diventa materia scolastica

ROMA. L'educazione ambientale sta per entrare nelle scuole dell'Emilia-Romagna. Temi fino ad oggi affidati alla buona volontà dei singoli insegnanti (o nella migliore delle ipotesi alla iniziativa degli enti locali) entreranno in un vero e proprio progetto didattico messo a punto dalla Regione e da una società specializzata (la Nier) d'intesa con la sovrintendenza scolastica. Il progetto comincerà a muovere i primi passi fin dai prossimi mesi con la formazione degli insegnanti. Col nuovo anno scolastico gli diverse classi (dalle elementari alle medie superiori) potranno trasformarsi in osservatori e laboratori in grado di tenere sotto controllo l'ambiente loro circostante. Al «Pea», che sta appunto per progetto di educazione ambientale, verrà dedicato lunedì, a Bologna, un

convegno patrocinato dai ministeri dell'Ambiente della Ricerca scientifica e della Pubblica Istruzione. L'Emilia-Romagna, regione dalle tante emergenze ambientali, dunque affronta adesso il problema anche da un versante culturale. «Ci interessa - ha detto Luciano Guerzoni, presidente della Regione in un incontro con la stampa - parlare di ambiente in senso positivo, far capire che anche col comportamento dei singoli è possibile prevenire, conservare, valorizzare». E l'assessore Giuseppe Gavioli si è chiesto: «Chi, se non la scuola, può costruire una nuova rigorosa cultura dell'ambiente?». L'on. Piero Mario Angelini, sottosegretario all'Ambiente, ha detto che il ministero guarda con grande interesse all'iniziativa per la quale è anche disposto a tirare fuori cospicui finanziamenti.

Blitz del ministero della Sanità Case di bellezza, 250 sono «fuorilegge»

ROMA. Duecentocinquanta situazioni irregolari, 313 infrazioni (107 penali, 235 amministrative), 118 persone segnalate all'autorità giudiziaria: è il risultato del blitz effettuato dal Nas negli istituti di estetica e nelle case di bellezza operanti su tutto il territorio nazionale. L'ispezione dei carabinieri dei nuclei antisocialisti, effettuata dal 30 novembre al 2 dicembre su direttive del ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, ha interessato complessivamente 632 centri.

Nel corso dell'indagine sono stati prelevati 58 campioni ed eseguiti 5.981 sequestri tra centri di estetica (perché attivati senza le necessarie autorizzazioni), apparecchiature per terapie fisiche e per trattamenti di estetica, cosmetici, specialità medicinali, prodotti dietetici, depliant ed etichette per un valore complessivo di

4 miliardi e 953 milioni. Le due regioni maggiormente colpite dal blitz sono state l'Emilia Romagna ed il Lazio: nella prima sono risultati non in regola ben 37 centri sui 54 ispezionati; nella seconda 36 su 98. Solo a Roma gli istituti di bellezza incriminati sono stati 14.

L'iniziativa è stata contestata dalla Federestetica-Cna dell'Emilia Romagna: il blitz del Nas nei centri di estetica di varie città italiane rischia di creare equivoci e danni gravissimi a tutto il settore. Secondo l'associazione l'attività di estetica può essere svolta, senza coinvolgimento della professionalità medica, con l'uso di prodotti cosmetici, definiti dalla legge 713/86, e di apparecchiature elettromeccaniche di caratteristiche tali da non potersi definire medicinali.

«In tal senso - afferma la

CUBA. EL CARIBE A TODO SOL.

Si!

8 GIORNI DA L. 1.150.000

Che spiagge vergini quelle di Cayo Largo A Santiago, involato il Carnevale. Indimenticabile l'Arcipelago (che noti!) e per lo spirito: tesori coloniali a Trinidad e l'Avana Vecchia. Musei. Cattedrali barocche. C'è di più? Sì!

Si alle vacanze! A pieno sole. A Cuba.

Cuba è offerta da: EPTOUR, GRAND SOLEIL, GRANTOUR, STALTURIST, PRESS TOURS, VENTANA, VIAJES ECUADOR, VISITANDO EL MONDO, ZODIACO

UFFICIO DI PROMOZIONE ED INFORMAZIONE TURISTICA DI CUBA - Via General Fara, 10, 20124 Milano, Tel. 6491466, Fax: 6499042